

Francesco Fasiolo

ROMA Aumentano ancora i morti di Sars in Cina, ma non aumenta la trasparenza sui dati. Ieri, mentre le autorità sanitarie segnalavano otto nuovi decessi, sono piovute sul governo di Pechino le ennesime forti critiche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Le cifre fornite sull'epidemia «non spiegano nulla» secondo Henk Bekeedam, responsabile Oms in Cina. «È da una settimana che chiediamo al governo di fornirci dati più chiari» ha detto Bekeedam «perché con quelli che abbiamo non siamo in condizione di consigliare contromisure efficaci». Le ultime cifre fornite ieri dal ministero della Sanità dicevano che solo nella capitale la polmonite atipica ha ucciso finora 59 persone, mentre 1199 sono i malati. È proprio sui pazienti che mancano informazioni essenziali: «Non sappiamo quando queste persone si sono ammalate né dove. Non conosciamo la loro età, dove abitavano, la loro storia medica. Ci vogliono altre indagini, dobbiamo sapere se si tratta di casi nuovi o no». Mancano, insomma, informazioni essenziali per ricostruire in che modo i pazienti hanno contratto il virus. Vaga e imbarazzante la risposta dei responsabili cinesi: gli operatori ai computer non sono in grado di elaborare in modo dettagliato i dati che arrivano ogni giorno senza sosta in tutti gli ospedali di Pechino da domenica scorsa.

Dopo le reticenze iniziali a confessare la reale entità della diffusione del contagio, le accuse di nascondere i malati di Sars durante le visite Oms, il mistero sui pazienti ricoverati negli ospedali militari, la Cina sembra ancora lontana da una vera operazione di trasparenza. Nonostante il licenziamento, lo scorso 20 aprile, del ministro della sanità Zhang Wenkang e del sindaco di Pechino, Meng Xuenong, accusati entrambi di aver coperto i dati. Nonostante la nuova linea della «signora di ferro» Wu Yi, il nuovo combattivo ministro della Sanità, che pure aveva imposto una serie di misure drastiche, ricevendo l'approvazione dell'Oms. Dopo i 203 nuovi casi segnalati ieri sono diventate 3.117 le persone che hanno ufficialmente contratto il virus, e 139 i decessi. Più di settemila le persone in quarantena. Il problema è che, come ha denunciato un altro dirigente dell'Oms in Cina, Alan Schnur, le autorità starebbero denunciando come nuovi, dei casi vecchi: «Circa la metà dei casi nuovi potrebbero essere persone che si sono ammalate di Sars tra l'inizio di marzo e la prima settimana di aprile». In questo modo è impossibile capire la crescita reale dell'epidemia. Non solo, i medici Oms denunciano anche una scarsa conoscenza delle condizioni all'interno degli ospedali: «Non sappiamo se sono sicuri» insiste Bekeedam, «forse possiamo dire che un centro di diffusione dell'infezione è stata la zona universitaria, ma ancora

Da ieri nel Vietnam la Sars è stata fermata. Il merito è anche del medico italiano morto dopo aver individuato la malattia

”

Ilaria Maria Sala

HONG KONG Dopo settimane, si sono finalmente sollevate da Hong Kong le nuvole pesanti, tropicali, che erano rimaste fisse in cielo da metà marzo, e che non si erano spostate di un filo per quasi tutto il mese di aprile. Con il sole, gli hongkonghesi sembrano aver deciso che è ora di togliersi le maschere, e andare un po' fuori.

I segnali sono ancora contraddittori, e lo sono di conseguenza anche le reazioni. Da una parte, il macabro bollettino serale riporta in questi giorni un alto numero di morti - 5 in più, ieri sera, portando il totale a 138 dall'inizio della crisi ad oggi - ma malgrado questo, più di 700 persone in totale sono state già dimesse dall'ospedale, e i casi nuovi riportati sempre ieri sono stati «appena» 14.

Nel fine settimana, le isole che circondano Hong Kong vengono prese d'assalto, e tutti vogliono lasciarsi dietro le spalle il timore dell'infezione, passeggiando nei parchi o lungo le spiagge e

“ L'Organizzazione Mondiale della Sanità: «Da una settimana chiediamo al governo cinese di fornirci dati più chiari per fermare il contagio»



Nel grande paese asiatico 203 nuovi casi e 8 morti. Negli altri stati il virus sembra aver toccato il suo massimo picco. Ogni giorno ci sono meno ammalati”

# Sars, in Cina epidemia fuori controllo

L'Oms: la situazione migliora in tutti i paesi, ma i silenzi di Pechino complicano gli interventi



Una fabbrica di mascherine in Cina, da quando è scoppiato il caso della Sars vengono prodotte da questa azienda seimila pezzi al giorno

Stringer/Ansa



## LETTERA DA PECHINO

Al bando le mascherine colorate alla moda: provocano allergie

Voci, prevenzione, paranoia, pregiudizi e sms. Da oggi gli ascensori del mio palazzo hanno un foglio di plastica disinfettato sopra i tasti, ogni giorno li cambieranno e ne metteranno di nuovi. Le autorità municipali hanno reso noto quali edifici sono stati posti in quarantena in città, ed aggiorneranno gli abitanti quotidianamente. Inoltre hanno annunciato che altri 11 ospedali saranno autorizzati a trattare casi di polmonite atipica e, a tempo di record, l'ospedale di Xiao Tang Shan sarà ultimato ed attrezzato per far fronte all'emergenza. Altri 203 casi in tutta la Cina e otto morti. A seguito di un'ordinanza emessa da Jiang Zemin, presidente della Commissione Militare Centrale, l'esercito ha mobilitato 1200 tra medici ed infermieri, solo nella capitale, per ingaggiare la battaglia contro il virus. La gente è nervosa, impaurita, ed è normale, in situazioni come questa, che si diffondano notizie false, voci al-

larmanti. Alcuni giorni fa un sms avvertiva gli abitanti di Pechino di chiudere le finestre di notte perché alcuni aerei sarebbero passati sopra la città per un'enorme operazione di disinfestazione. Un altro diceva di non prendere la metropolitana perché era stato scoperto il virus in un'importante stazione di collegamento con un'altra linea. Un altro ancora allertava di stare attenti ai soldi perché, passando di mano in mano, non si sa chi li ha toccati, un sms di risposta a quest'ultimo invitava le persone a raccogliere i contanti in una busta sigillata che sarebbero poi passati a raccoglierci; le banche comunque disinfestano i bancomat 3 volte al giorno. C'è anche chi non perde il senso dell'umorismo e ci scherza sopra: circola un sms secondo cui il virus vive solo a 120 cm dal suolo e si invita tutti a camminare a carponi. L'emergenza, oltre a far risaltare la fantasia popolare, mette a nudo anche la disonestà ed i pregiudizi

zi della gente. In un mercato di Pechino un uomo, per non pagare la carne che aveva comprato, ha minacciato una commessa dicendo: «Se vuoi i soldi non li ho, se vuoi la Sars te la do», l'uomo è stato arrestato. È stato arrestato anche un funzionario, nella provincia di Hebei, perché spacciandosi per un membro dell'unità di crisi sulla Sars, richiedeva il pagamento di una multa ad ospedali, cliniche private ed aziende farmaceutiche, per presunte irregolarità secondo le nuove normative. A Pechino è stata aperta un'indagine su un'azienda che ha creato una moda vendendo mascherine colorate che hanno causato allergie e nausea a chi le portava. Con il persistere della crisi emergono i pregiudizi nei confronti di chi fa un lavoro umile, di chi è povero, perché si pensa che sia più esposto alla malattia e che diventi uno dei veicoli per la diffusione del virus.

Alessandro Spiga

## IN QUARANTENA PER LA SARS

**PECHINO**  
7.262 le persone messe in quarantena per evitare la diffusione del virus. Chiuse le borse finanziarie di Shanghai e Shenzhen dal primo al 18 maggio. L'ultimo aggiornamento, ufficiale, parla di altre 8 vittime e di 203 nuovi casi.

**VIETNAM**  
L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato che il Vietnam è il primo Paese al mondo ad aver bloccato lo sviluppo dell'epidemia di Sars.

**CANADA**  
21 il numero delle vittime del virus in Canada. Al di fuori dell'Asia, il Canada il Paese più colpito dalla malattia, che si è concentrata nell'area di Toronto dove risiede un'ampia comunità cinese.

## DECESSI NELLE AREE PIÙ COLPITE



Sono «solo» 14 i nuovi casi, 700 le persone dimesse. La gente riprende a uscire di casa. Solidarietà con i medici: «Sono i pompieri del nostro 11 settembre»

## Hong Kong, diminuiscono i casi e torna un po' di fiducia

fermandosi ai piccoli ristoranti di mare all'aperto, dove si ha la sensazione di essere più al sicuro. Alcuni ristoratori non vogliono correre rischi e, soprattutto, non vogliono perdere clienti, e prendono ogni precauzione possibile: tavole sparecchiate e spruzzate da un'ombra di disinfettante, e camerieri che si aggirano per i tavoli, un po' inquietanti, con mascherina chirurgica sul volto e guanti di latex.

I bar sono vuoti, ma le rare terrazze all'aperto straboccano. E molti ristoranti cinesi hanno affisso fuori dal locale dei cartelli con le foto della versione della casa della "zuppa che protegge i polmoni", a base di erbe, funghi e radici della medicina tradizionale cinese, liquidi ambrati dentro cui si intravedono dat-

teri cinesi, funghi profumati, e misteriosi licheni scuri e trasparenti che dovrebbero rendere i polmoni a prova di Sars, inquinamento, ipocondria, e quant'altro.

Non tutti hanno deciso che sia giunta l'ora di buttare al vento ogni cautela, e così come quella di proteggersi indossando la maschera chirurgica era stata un'iniziativa presa da ciascuno individualmente, così quella di togliersela non segue nessuna direttiva ufficiale, ma rispecchia piuttosto il variabile termometro personale dell'inquietudine. Altri gesti, invece, sono divenuti un gesto ormai automatico, come quello di togliere dalla tasca o dalla borsa una boccuccina di liquido anti-batteri e spargerselo sulle mani, appena usciti dall'au-

## Francia, giornalisti isolati dopo viaggio in Cina

Jean-Pierre Raffarin è ritornato ieri mattina al suo posto di comando a Palazzo Matignon, nel cuore di Parigi, ma due giornalisti radiofonici che hanno seguito il premier francese in visita a Pechino non hanno potuto riprendere il lavoro nelle loro redazioni: sono finiti in quarantena per la Sars. Jean-François Achilli (France Inter, la principale emittente pubblica), e Jerome Dorville (Europe 1, una radio privata) dovranno stare «in congedo per ragioni di sicurezza» una decina di giorni su ordine dei loro direttori e non nascondono lo stupore. «Capisco la misura cautelativa ma è intaccata dal fatto che il primo ministro è tornato oggi in ufficio», sottolinea Achilli. Sorpreso anche Dorville: «Capisco che si metta in quarantena un giornalista partito per 15 giorni di reportage in Cina e che abbia incontrato dei malati ma noi abbiamo viaggiato in condizione extra-securi». Raffarin è stato a Pechino venerdì e sabato per una visita-lampo di 30 ore, con una delegazione comprendente quattordici giornalisti e fotoreporter.

tobus o dal metro, dopo aver toccato oggetti per strada o manopole, e perfino dopo aver pagato. L'Università di Hong Kong, intanto, ha pubblicato i risultati di uno studio sugli effetti dell'epidemia di Sars sulla popolazione, concludendo che la paura della malattia ha portato a una maggiore solidarietà fra familiari, seppur non fra vicini, o fra sconosciuti.

Ma c'è un gruppo professionale intorno a cui tutta Hong Kong si stringe: il corpo medico. Alcuni non esitano a chiamare medici e infermieri «i pompieri di Hong Kong, in quello che è il nostro 11 settembre». Altri, semplicemente, aprono il portafoglio per partecipare alle collette per comprare tuniche protettive per il personale sanitario non sono ancora state distribuite, a causa di ritar-

ra una volta non abbiamo dati sufficienti». Le autorità di Pechino hanno diffuso la lista degli edifici pericolosi che sono stati isolati e sigillati. Tra questi ci sono padiglioni di ospedali, dormitori e edifici universitari. Sono state poi diffuse le informazioni sulla diffusione della malattia quartiere per quartiere: dati poco verosimili secondo l'Oms, dato che nelle aree urbane dove ci sono gli ospedali le cifre sono molto più alte rispetto alle altre.

La mancanza di notizie precise è ancora più grave se si considera che in Cina la Sars non ha ancora raggiunto il suo picco endemico, a differenza degli altri paesi maggiormente colpiti dall'epidemia.

Ieri in effetti dall'Oms sono arrivate anche buone notizie: i casi di Sars sono in calo a Hong Kong (ieri 14

nuovi sospetti e altri 5 morti), Singapore e nella città canadese di Toronto. «Dai rapporti ricevuti da queste zone» ha spiegato David Heymann, direttore esecutivo della sezione malattie trasmissibili dell'Oms, «sembra che l'epidemia abbia toccato il suo massimo picco, per cui ogni giorno si registrano sempre meno casi». In particolare l'Oms ha tolto il Vietnam dalla «lista nera» dei luoghi a rischio. Proprio il paese in cui lavorava e ha contratto la malattia Carlo Urbani è evidentemente riuscito a circoscrivere il virus. Dopo 68 casi e cinque morti, che facevano tutti parte del personale sanitario, oggi in Vietnam la Sars non c'è più. L'ultimo caso di polmonite atipica risale all'8 aprile, e ieri ad Hanoi il ministro della sanità Tran Thi Trung Chien ha potuto annunciare «con orgoglio» che l'epidemia «è stata contenuta con successo». Un messaggio importante: la Sars si può sconfiggere. «Una significativa soddisfazione in un grande dolore» ha commentato Giuliana, la vedova di Urbani. Se l'epidemia è stata frenata infatti parte del merito va anche all'infettivologo italiano, che oltre a essere un medico svolgeva anche il ruolo di coordinatore. È stato proprio lui, quando ha scoperto i primi casi di Sars, a informare tempestivamente il governo e le autorità sanitarie.

Continuano intanto gli incontri tra esperti. Oggi a Bangkok il leader di 10 Paesi del sud-est asiatico, tra cui il premier cinese Wen Jiabao, si riuniscono per discutere ancora di misure comuni contro il dilagare del virus. Ed è confermata per questa settimana a Toronto quella che potrebbe diventare la più grande conferenza internazionale sulla Sars, a cui parteciperanno, oltre ai membri dell'Oms, esponenti del Cdc, i centri di controllo statunitensi, della Organizzazione per la sanità pan-americana e dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico.

Intanto il bollettino giornaliero dell'Oms segna 5.278 casi di polmonite atipica nel mondo, 214 in più rispetto a due giorni fa. Il numero delle vittime è invece salito a 338.

Confermato per questa settimana a Toronto il vertice mondiale sulle misure contro la polmonite atipica

”

di e intoppi burocratici incomprensibili. Il giornale di lingua inglese South China Morning Post ha lanciato un appello a piene pagine per comprare le tute protettive (fabbricate dalla DuPont e trasportate qui in aereo) e il risultato è stato impressionante, per quanto rappresenti anche una critica, non poi così velata, all'assurdità burocratica.

È evidente però che nel contribuire alla protezione del personale sanitario, si cerca anche di trovare un modo per fare qualcosa, e accelerare, se solo fosse possibile, il diminuire, e sparire, della malattia che ha messo in ginocchio Hong Kong. Intanto, però, molti dottori, e alcuni rappresentanti del Governo, mettono in guardia dal desiderio di abbandonare ogni precauzione, dato che proprio questa fretta sarebbe, alla fine di ogni epidemia, alla base di improvvise recrudescenze quando il peggio sembra passato. E data l'estrema porosità della frontiera con la Cina, dove invece la Sars non sarebbe ancora arrivata alle sue punte massime di contagio, tenere alta l'attenzione sembra l'indicazione migliore.